Nuovo novilunio, e nuove esperienze sul Pollino. Stavolta sono salito praticamente da solo, perché purtroppo per motivi di lavoro sono obbligato a osservare prima del novilunio, con la Luna che verso l'1 di notte sorgerà.

Un po' per la stanchezza della settimana lavorativa — che è stata piuttosto pesante — un po' per la stanchezza del viaggio, anche per il meteo che non è stato dei migliori, anzi ha addirittura piovuto nel pomeriggio, ho deciso di non andare al Piano Visitone, ma di accontentarmi di nuovo della Giostra. Certo, il meteo stasera non è dei migliori, è ancora molto nuvoloso infatti, onestamente non so neanche quale scaletta fare. Di sicuro farò una delle scalette monocostellazione che mi sono preparato, però onestamente non saprei neanche quale.

Ho preparato diversi programmi: uno su Cassiopea, un paio sull'Orsa Maggiore, uno sulla Giraffa, uno su Perseo e uno sui Pesci. Considerando che la Luna sorge verso l'1 di notte, per cui alla fine non conviene più di tanto aspettare le costellazioni autunnali, per cui scarto Pesci e Perseo, perché tempo che sorgono mi rimane poco tempo da dedicare prima del sorgere della Luna. L'Orsa Maggiore si vede in questa posizione benissimo, però dalla Giostra l'orizzonte nord è piuttosto penalizzato, e adesso l'Orsa Maggiore tenderà ad andare dietro la foresta, per cui ho anche in questo caso i minuti contati. Considerando che la Giraffa sta già dietro la foresta, probabilmente deve ancora "sorgere", e vale più o meno lo stesso discorso fatto per Perseo e i Pesci. L'unica cosa che mi rimane, più per esclusione, è fare il secondo percorso di Cassiopea, dopo che il primo l'avevo fatto il mese scorso.

Primo oggetto della serata è l'ammasso aperto NGC 559. La posizione non era delle più comode, mi sono dovuto leggermente arrampicare in punta di piedi perché era leggermente alta. È un piccolissimo ammasso aperto di soltanto 4 primi d'arco. Molto molto piccolo, molto molto elusivo e difficile da vedere. Ovviamente con 40 ingrandimenti si vedeva praticamente come una nuvoletta; si iniziava a vedere bene con un centinaio di ingrandimenti. L'ho visto anche a 200 ingrandimenti: purtroppo l'oculare da 5 mm taglia parecchia luminosità e quindi smorzava l'effetto, mentre con 100 ingrandimenti era leggermente più compatto, però era veramente difficile sgranarlo in stelline. Aveva questa forma simile ad una lingua.

Molto più complicato è stato vedere NGC 609, altro ammasso aperto. Le dimensioni sono più o meno le stesse, stavolta parliamo addirittura di 3 primi d'arco. Un po' più debole come magnitudine, intorno all'undicesima. Praticamente si può dire che non l'abbia visto: l'ho intravisto a 100 ingrandimenti, forse a 200 si intravedeva qualcosa, si vedeva un pochino questa nuvolosità, però molto confusa e poco chiara. Abbastanza deludente come oggetto.

L'oggetto successivo è l'ammasso aperto NGC 637. Leggermente più appariscente, anche se più che un ammasso sembra un semplice asterismo. L'ho visto a 100 e a 200 ingrandimenti, e stavolta finalmente mi ha dato maggiore soddisfazione osservarlo a 200 più che a 100. Di questo ammasso colpisce la forma, che vagamente da l'idea della costellazione dello Scorpione, con una sorta di coda pronta a colpire. Non è conosciuto assolutamente con nomi particolari questo ammasso, però è molto simpatico. Probabilmente merita anche ingrandimenti superiori a 200, però onestamente non me la sento di forzare.

L'ammasso aperto Cr 460 è un vero ammasso aperto nel vero senso del termine: i Collinder (Cr) sono tutti ammassi aperti molto larghi, qua parliamo di 36 primi, e di 5,7 di magnitudine. È quello che diciamo conosciamo veramente come ammasso aperto. Ci sono forse una trentina di componenti principali. Ovviamente, essendo molto vasto, l'ho visto soltanto con ingrandimenti minori, ovvero con una quarantina di ingrandimenti con l'oculare da 24 mm. E poi ho fatto debuttare per la prima volta l'oculare da 56 mm, quindi all'incirca 18 ingrandimenti. La visione è stata fenomenale, anche se il meglio di sé lo da con i 24 mm, una quarantina di ingrandimenti. Si vedono queste componenti principali da una forma

vagamente tondeggiante, allungata, una sorta di mezza luna. Si allunga in direzione nord-ovest/sud-est per come lo osservavo io nel mio oculare, però non seguiva una linea retta, ma vagamente curva un po'.

Molto curioso invece è l'ammasso aperto Stock 5. Stiamo parlando di un ammasso comunque di 15 primi d'arco e di 7ª magnitudine. Ha una forma molto strana: a me ricorda vagamente la costellazione dei Pesci, più o meno una sorta di V con un angolo intorno ai 60° curvato un po', come la costellazione dei Pesci. Da un lato si vede benissimo una sorta di rombo, mentre dall'altro lato il pesce era meno definito, veramente come la costellazione dei Pesci. Io lo chiamerei "Ammasso Pesci", è il nome che gli darei io, un po' per scherzare. L'ho visto soltanto a 100 ingrandimenti. Diciamo un ammasso abbastanza esteso da poter ingrandire ancora di più, ma non da usare il 56 mm.

Cambiamo genere e passiamo alle nebulose planetarie. Stiamo parlando di NGC 1747. Stavolta è tutta un'altra cosa rispetto agli ammassi aperti, perché stavolta ho dovuto forzare con gli ingrandimenti. Tant'è che a 100 ingrandimenti l'ho puntata, si vedeva che stava lì al centro dell'oculare, si capiva che non era una stella, però ovviamente sapendo che è una planetaria sono andato direttamente a 200 ingrandimenti. Ma già 200 non bastavano, l'ho forzata parecchio: ho messo l'anello magico, quello più grosso che mi consente di arrivare intorno ai 300-350 ingrandimenti, ed effettivamente con l'anello magico si vedeva, pur smorzando parecchio la luminosità di questa planetaria. Non si riconoscono colori, è piuttosto grigiastro. A 200 ingrandimenti invece si riconosce un po' meno questo disco, sembra una stella strana, un po' particolare rispetto alle altre. Si capisce che non è una stella, ma qualcosa di diverso.

La serata sta iniziando a diventare più scura, o forse è il mio occhio che si sta iniziando ad abituare sempre più al buio, cercando di evitare di guardare luci. Il vantaggio della Giostra rispetto al Piano Visitone è che comunque ci sono molte meno luci legate ad auto che passano e via dicendo. La strada del Piano Visitone è un po' trafficata di notte, invece la Giostra è piuttosto isolata. Comunque, tornando all'osservazione astronomica, con l'oggetto successivo ritorniamo agli ammassi aperti. Cassiopea è un po' una costellazione di ammassi aperti, comunque è in piena Via Lattea. Parliamo di NGC 166, un ammasso aperto di 4 primi, piuttosto piccolino. Effettivamente si vede con estrema difficoltà, però si vede questo batuffolo di stelle al centro in visione distolta. Siamo comunque in piena Via Lattea, quindi è facile trovare ammassi aperti quasi dappertutto, però comunque si riconosce questa zona densamente abitata da tante piccole stelline che, guardando in visione distolta qualche secondo in più, si sgranano anche leggermente. L'ho visto soltanto con ingrandimento da 100. Probabilmente si poteva anche ingrandire di più, ma ritengo che non sia il caso.

Veramente degno di nota è l'ammasso aperto NGC 663. Nel frattempo mi sono leggermente coperto perché la serata inizia a essere un po' più umida e fresca. Stiamo parlando di un ammasso aperto che ha una bellissima forma, spicca subito all'oculare, è molto luminoso. Ci saranno 15-20 componenti principali, ma tante componenti secondarie; ha tante spirali, quasi da essere "psichedelico". Ha una forma comunque fatta da, tre o quattro quadrilateri: ognuno di questi quadrilateri contiene all'interno tanti addensamenti di stelline. È un po' come se fossero 3 o 4 ammassini vicini, veramente carino. E questi 3 o 4 quadrilateri praticamente hanno un po' una vaga forma di S, mettiamola così, e spiraleggiano un po' tutti quanti insieme a far vedere che comunque stiamo parlando di un oggetto unico e non di tanti oggetti che casualmente si trovano vicini. Veramente un bellissimo oggetto, NGC 663, di settima magnitudine; è strano che non sia un Messier, perché avrebbe meritato di finire nel catalogo di Messier.

L'ammasso aperto NGC 654, rispetto al precedente, è molto più compatto. L'ho visto direttamente a 100 ingrandimenti, ma già si capiva che erano pochi; sono andato direttamente su circa 300 ingrandimenti, ed il salto è stato notevole. Con 100 ingrandimenti si vede questa nebulosità compatta, ma molto piccola, che necessita di essere ingrandita; con 300 ingrandimenti invece si vedono soltanto le componenti principali di questa nebulosità e poi, in visione distolta, dopo un po' di tempo inizia ad apparire

integralmente la nebulosità, ma non assolutamente chiara come gli altri ammassi. Diciamo che sembra più un asterismo a 300 rispetto a un ammasso densamente popolato. Curioso questo fatto, che con l'ingrandimento è cambia completamente la percezione dell'ammasso.

Leggermente deludente l'ammasso aperto Tr 1. Stiamo iniziando a esplorare i cataloghi esotici stasera, da quello che sto vedendo Cassiopea ci riserverà diversi cataloghi esotici. Il Tr 1 è un oggetto del catalogo Trumpler di ammassi aperti, l'ennesimo catalogo di ammassi aperti. Questo è un ammasso di 8ª magnitudine, di 4 primi. A me sembra un sigaro: si vedono 4 o 5 stelline principali, più le componenti secondarie che danno un po' la forma di sigaro bombato.

Mentre sulla montagna di fronte sta un gruppetto di macchine che sta dando fastidio con queste luci che stanno sparando nella notte, l'ammasso NGC 581 (M103) è un ammasso aperto dalla forma molto curiosa, perché è un triangolo isoscele, però c'è un addensamento di stelline che si trova verso il vertice più acuto di questo triangolo isoscele. In prima impressione, sembra che in quel vertice si formi un addensamento di stelle che ricorda vagamente un aquilone, la costellazione del Boote — costellazione che fra l'altro si sta avviando più o meno al tramonto in questo momento. Però a guardar bene questo asterismo che ricorda la costellazione del Boote, vagamente sembra ingrandirsi e mettersi in un triangolo isoscele, più grande, che circoscrive questa sorta di aquilone. Piuttosto simpatico come oggetto. Questo è un ammasso molto piccolo, di dimensioni di soltanto 6 primi d'arco: l'ho visto con l'ingrandimento a circa 300x perché, essendo piccolo, sostanzialmente va visto con tanti ingrandimenti.

L'ammasso aperto NGC 659 l'ho visto con due ingrandimenti diversi: con il 300x che tenevo montato da prima, che sostanzialmente mi ha fatto vedere, con la luminosità molto smorzata, una sorta di pentagono in cui si riconosceva comunque la presenza di altre stelline all'interno. Però poi ho voluto ridurre l'ingrandimento per vedere l'impatto che avrebbe avuto un aumento di luminosità, e quindi l'ho visto anche con 100 ingrandimenti. Con 100 ingrandimenti effettivamente l'ammasso sembra piccolino, però si accendono tantissimo le componenti secondarie, facendolo vedere densamente popolato all'interno di questa figura; si perde questa forma di pentagono delle 5 o 6 stelle principali che compongono quest'ammasso e sembra più un batuffolino, una sorta di ammasso globulare irregolare.

L'ammasso Stock 2 è un ammasso di 60 primi, quindi 1°: addirittura più grande della Luna piena. Questo ammasso l'ho visto con 100 ingrandimenti, e chiaramente si capisce subito che devo ridurre: l'ho visto con 40 ingrandimenti, che è l'ingrandimento minimo che ho usato fino all'altro ieri, e finalmente ho potuto sfruttare come si deve il nuovo oculare da 56 mm. Con l'oculare da 56 mm la visione è veramente spettacolare, perché l'ammasso si vede nella sua interezza praticamente, con le sue componenti principali che hanno una forma piuttosto irregolare, addensata al centro ma non in maniera tonda, con una coda che fuoriesce verso nord-est; ma a guardarlo bene si vede tutto densamente popolato, con un'altra coda che va verso nord-ovest, un altro braccio che sembra avvolgersi su se stesso e andare verso il sud — chiaramente parlo delle direzioni nel mio oculare. Veramente simpatico questo ammasso.

L'ammasso successivo è un altro ammasso Stock: parliamo di Stock 6. Stavolta però è più piccolo, quindi l'ho visto con l'ingrandimento da 24 mm, ho lasciato perdere l'oculare nuovo. Ha una forma strana: praticamente si notano soltanto le componenti principali, sembra più un asterismo. Un asterismo un po' particolare, una sorta di Omega, che si espande in direzione nord-sud, con, dal lato sud, una coda che poi si muove a 90° verso l'alto. In realtà probabilmente ci stanno anche altre stelle di questo ammasso che ha questa forma curiosa, come ci fossero delle stelline in una lineetta e poi a metà questa lineetta viene interrotta da un rigonfiamento tondeggiante che va verso destra, per come lo sto osservando io. Molto simpatico il disegno. Chiaramente gli ammassi aperti rimangono in mente soltanto se ricordano qualcosa: in questo caso non ricorda niente di che, quest'Omega è un po' una forzatura che ho fatto io.

Curioso è l'ammasso successivo, l'ammasso Melotte 15, che è un ammasso aperto che ha una forma molto strana, allungata, con un braccio che si allunga verso l'esterno. Non saprei definirlo in realtà, perché comunque si dispiega principalmente in direzione nord-ovest/sud-est con questo braccetto di stelle che si allontana in direzione nord-est. Molto curiosa come configurazione. L'ho visto soltanto con l'oculare da 24 mm, quindi con più o meno una quarantina di ingrandimenti; non ho cambiato oculare perché non ne vale la pena né ridurre né ingrandire. Se provo a ridurre l'ingrandimento chiaramente si perde ancora di più la forma, se provo a ingrandire ancora di più si vede soltanto un dettaglio dell'ammasso e non la visione d'insieme dell'ammasso.

L''ammasso aperto Mrk 6 [Markarian 6] è un ammasso piuttosto compatto, ma nonostante ciò comunque l'ho visto soltanto a 100 ingrandimenti. È un ammasso caratterizzato da 6 stelle, forse più o meno quasi tutte allineate fra di loro, soltanto le ultime due fanno un po' come una sorta di baffetto e si discostano, però bene o male mantengono vagamente una linea retta. È particolare vederne nel campo profondo queste stelle che sono più luminose delle altre e che sono allineate. Nel frattempo sto vedendo in cielo due aerei che sembrano inseguirsi: è una cosa piuttosto ridicola da un lato, però dall'altro fa riflettere su come si stia popolando di luci il cielo notturno, luci artificiali purtroppo, e non luci naturali.

Altro catalogo esotico: l'ammasso King 4. Stavolta si tratta di un oggetto piuttosto deludente e piccolino, soltanto 4 primi d'arco, di 10,5 di magnitudine, molto evanescente, molto elusivo. Ho provato a vederlo con 100 ingrandimenti e con 300 ingrandimenti, perché comunque tengo sempre questo benedetto anello magico montato sull'oculare da 5 che lo trasforma in un 3 mm. Si tratta di un ammasso aperto sì piuttosto compatto, piuttosto concentrato, ma niente di che: passa inosservato come ammasso, anche a 300 ingrandimenti.

L'oggetto successivo è una galassia: la Maffai 1. Maffai 1 è una galassia molto piccola di 5 primi d'arco. Diciamo che il cielo della Giostra non è l'ideale per le galassie, specie queste qua di magnitudine molto sottile, undicesima addirittura. Comunque vabbè, l'ho vista nel senso che stava nel catalogo: si vedeva leggermente in visione distolta a 300 ingrandimenti, ma niente di che.

Mentre questa serata inizia a volgere al termine, e sta per sorgere anche la Luna, sto per finire la lista di oggetti. L'ammasso Berk 65 [Berkeley 65] è un insieme di 5 o 6 stelle che ricorda vagamente la costellazione dell'Ercole. L'ho visto a 300 ingrandimenti che stavano montati per la galassia: francamente non ne valeva più di tanto la pena. Ho ridotto a 100 ingrandimenti: si vedeva meglio l'ammasso, ricorda vagamente come già accennato la costellazione dell'Ercole,.

Ultimo NGC della serata — ma non ultimo oggetto, ne mancano ancora parecchi, finirò la serata con un sacco di ammassi non NGC — è l'ammasso aperto NGC 1027, di 20 primi d'arco. È un ammasso abbastanza appariscente, infatti ha la magnitudine complessiva di 6,7. È composto infatti da stelle molto luminose; ha una forma vagamente irregolare che però è difficile da riconoscere come forma specifica. Si vedono queste stelle che saranno una trentina, a occhio e croce, piuttosto sparpagliate nel campo dell'oculare, che fanno un disegnino un po' casuale, con un ciuffetto che si apre sulla destra per come le sto osservando io e un altro braccio che scende verso il basso e poi si allunga sulla sinistra. Abbastanza simpatico come oggetto, l'ultimo NGC della serata.

L'ammasso aperto Czernik 13 è un ammasso di 6 primi d'arco, 10ª magnitudine, piuttosto deludente. Era veramente difficile capire se fosse un ammasso o stelle di sfondo della Via Lattea. Chiaramente Cassiopea, essendo in piena Via Lattea, è facile trovare questi asterismi, questi addensamenti un po' particolari. Però questo è veramente veramente difficile da riconoscere se fossero stelle di sfondo, perché comunque tutta la Via Lattea è tappezzata da un sacco di stelline.

L'ammasso aperto IC 1848 è un ammasso di 12 primi, magnitudine 6,5: infatti spicca molto di più rispetto ad altri oggetti. Ha una forma che vagamente ricorda una freccia, con la parte con la coda della

freccia che si apre di poco, la classica immagine della freccia di Robin Hood che noi abbiamo in mente nei nostri film, con la parte finale della freccia che si apre come se fosse una coda. C'è una nebulosità, che mostra di essere molto difficile da cogliere, probabilmente si vede soltanto nelle fotografie. Si vede leggermente in visione distolta che queste stelle sembravano slavate; non so se è un effetto della stanchezza, se è un effetto dell'umidità che comunque si sente sempre più, oppure se sia la vera e propria nebulosità.

L'ammasso aperto Cr 33: è un ammasso di 40 primi d'arco, quindi sono ritornato a mettere i bassi ingrandimenti. Non ho messo l'oculare nuovo, ho messo l'oculare da 24 mm, che comunque mi garantivsce una quarantina di ingrandimenti, credo che fosse sufficiente a riprenderlo tutto. In realtà la prima impressione è vedere il campo dell'oculare densamente popolato. Poi comunque, a guardarlo un po' meglio, si notano delle spirali, dei disegnini, dei ghirigori in queste stelle, che hanno un po' come delle spiralette che ogni tanto si espandono e vanno verso l'esterno. Però è difficile riconoscere un disegno nelle componenti principali: si vede soltanto questo campo di stelle densamente popolato.

La stessa cosa posso dire del successivo oggetto, l'ammasso Cr 34. Stiamo parlando sempre di un campo di stelle densamente popolato: in questo caso l'ammasso è un po' più piccolo, 25 primi, quindi a maggior ragione non è il caso di mettere l'ingrandimento più piccolo, quello da 18x. Va benissimo il 40x. Si vede questa immagine di questo ammasso densamente popolato in cui è difficile riconoscere qualche forma.

Terzultimo oggetto della serata è una nebulosa planetaria, ultima nebulosa planetaria di stasera: la IC 289. Come tutte le nebulose planetarie chiaramente è piccolina, compatta. E questa non fa eccezione: è un oggetto di 12ª. Ho forzato gli ingrandimenti ovviamente per vederla bene, ed effettivamente a 300 ingrandimenti mostra un piccolissimo dischetto che fa capire la sua natura di nebulosa planetaria con questo colore grigio-bluastro. Ma niente di che, bisogna forzare come si deve gli ingrandimenti. Stasera diciamo che il cielo consente di poterli forzare, perché comunque è abbastanza fermo come immagine e permette di distinguere questa nebulosa planetaria dalle altre stelle di sfondo, perché si vede la natura diversa della luce di questo oggetto.

Nel frattempo sta sorgendo la Luna che mi ricorda che sta finendo la serata. L'ammasso aperto Tr 1 è di un ammasso di 7ª magnitudine, 21 primi d'arco. Questo l'ho visto con diversi ingrandimenti. L'ho visto a 300x, e chiaramente era veramente un dettaglio, Sono passato all'ingrandimento minimo, quello di 40x, e si vede questo ammasso da una forma comunque non facilmente riconoscibile, però l'oculare con l'ingrandimento minore raccoglie più luce, anche perché comunque stiamo parlando di un oculare da 2 pollici, e permette di far diventare questo ammasso effettivamente densamente popolato. Poi l'ho provato, giusto per curiosità, da vedere con 100 ingrandimenti, l'oculare da 10 mm. Con 100 ingrandimenti si spengono le componenti secondarie quasi totalmente e si vedono principalmente le componenti primarie. Componenti primarie che comunque davano questa forma all'ammasso che a me ricordava il famoso ammasso dell'Attaccapanni [Cr 399] che vediamo spesso d'estate.

Ultimo oggetto della serata è una galassia dalla sigla impronunciabile, la MCG 11-04-002. Stiamo parlando di una galassia molto piccola di 12ª magnitudine, quindi veramente al limite, poi addirittura la sto vedendo dalla Giostra e non dal Piano Visitone. Effettivamente non avevo grosse aspettative, ma quando non si hanno grosse aspettative si hanno i migliori risultati, perché questa galassia sono riuscito a intravederla un attimo in visione distolta in mezzo alle stelle con 300 ingrandimenti, altrimenti non penso che sarei riuscito a vederla. Si ved un attimo in visione distolta come un fantasma in mezzo alle stelle. E con questo finisce la mia scaletta di Cassiopea di questa sera. Per concludere la serata darò un'occhiata alla Luna col nuovo oculare che ho comprato: farò magari una regressione o zoom partendo da 300, 200, 100, 40 e poi per finire il 18 ingrandimenti, giusto per vedere come funziona l'oculare a 18 ingrandimenti. E poi spazio alle consuete riflessioni di fine serata.

Ultimo oggetto della serata fuori scaletta... stiamo parlando della Luna, che nel frattempo è sorta. La Luna è poco meno di metà, quindi poco oltre la fase calante, tant'è che è sì luminosa, ma non tantissimo; tant'è che a pochi gradi di distanza ci stanno le Pleiadi che si vedono tranquillamente a occhio nudo. Sì, sono dal lato un po' buio della Luna, però si vedono. Come ho detto prima, la Luna l'ho vista con una regressione degli ingrandimenti: da 300 ingrandimenti, e si vedevano crateri molto dettagliati; a 100x dava una visione un po' più d'insieme; a 40 ingrandimenti permetteva di vedere tutta la Luna insieme in maniera tridimensionale; e poi col nuovo ingrandimento a 18x. Con l'ingrandimento da 18x effettivamente la Luna era piccolissima, dava proprio l'idea di una visione col binocolo, e questo la dice lunga su quanto sia piccolo come ingrandimento il 18x: praticamente vedere la Luna piccola fa quasi ridere come effetto. Si vedeva molto ben dettagliata; diciamo che rispetto all'occhio nudo cambia veramente poco. Comunque abbiamo fatto anche questa esperienza. Sarebbe curioso provare sulle Pleiadi, però chiaramente non stasera che c'è la Luna vicina. Probabilmente domani a fine serata, che la Luna si sarà allontanata un po', posso provare questo ingrandimento sulle Pleiadi, oppure se ne parlerà il mese prossimo. Adesso mangio l'ultimo panino e faccio un piccolo spazio alle riflessioni di fine serata.

E così, prima di smontare, spazio alle consuete riflessioni di fine serata. A parte quella brevissima esperienza quasi fallimentare del mese scorso, sono ritornato a osservare alla Giostra dopo tanto tempo. Prima stravedevo per la Giostra, adesso non vedo l'ora di andare al Visitone, come continuo a non vedere l'ora di andare al Visitone. Però mi ha fatto piacere essere tornato a vedere la Giostra: mi ha ricordato questo riapproccio all'astronomia che ho avuto qualche anno fa per la penultima volta, in cui venivo quasi tutti i mesi da solo alla Giostra, come ho fatto stasera che sono venuto da solo alla Giostra. Quello che noto mi viene da pensare purtroppo a come l'uomo si sia fatto padrone della natura, come oramai sia antropizzata la natura: nel corso della notte si sentono in continuazione rumori di aerei, rumori di macchine che passano, rumori di stereo, musica ad alto volume... Tutti rumori antropizzati che alla fine spaccano il silenzio della natura e i rumori della natura, più che il silenzio della natura. Ogni tanto si sente in lontananza qualche cane, qualche animale selvatico, qualcosa mosso dal vento. Però fondamentalmente la maggior parte dei rumori li facciamo noi. E oltre ai rumori, l'inquinamento luminoso, che purtroppo ha tolto la visione del cielo: visione del cielo che sta diventando una prerogativa soltanto degli appassionati astrofili. Anche qui, soltanto qui alla Giostra, senza andare al Visitone, si ha un'immagine del cielo assolutamente spettacolare, che ce la possiamo sognare non da dentro le città, ma dalle periferie delle nostre città in cui abitiamo tutti i giorni. Però purtroppo rimane soltanto una prerogativa per chi di noi ha questa passione. Passione che tutto sommato comporta impegno, sì, però è appagante, e comunque ti offre questo spettacolo gratuitamente, perché il cielo sta lì sopra per tutti noi per essere osservato gratuitamente. Chi vuole prende il telescopio e osserva, e non ci rendiamo conto che tesoro abbiamo sopra la nostra testa e che tesoro stiamo sprecando con l'inquinamento luminoso e con la luce che spariamo nei nostri occhi tutte le sere.

Nel frattempo che parlo mi godo il sorgere delle costellazioni invernali: oramai si stanno affacciando anche loro. Siamo soltanto all'1 di notte, tirando fino all'alba si vedrebbero belle alte le costellazioni invernali, e credo che si vedrà sorgere anche Orione, perché comunque ci sono le Pleiadi ed è l'1 di notte, non vedo perché a fine nottata non possa uscire anche Orione. Il cielo è così, cambia da un momento all'altro: Arturo lo sto vedendo tramontato. Le costellazioni zodiacali... sono arrivate a inizio serata che forse c'era anche la Vergine, non lo so, perché sicuramente lo Scorpione stava transitando, quindi non vedo perché non dovesse esserci la Vergine pronta al tramonto. Adesso sta sorgendo il Toro. È quest'evoluzione del cielo che è sempre uno spettacolo affascinante, che rivela sempre le sue meraviglie, sempre il suo fascino, il suo perché, come da un'ora all'altra il cielo cambi, come sia sempre diverso da un minuto all'altro più che da un'ora all'altro. L'astronomia è un bellissimo hobby.